

**Olimpiadi  
invernali**



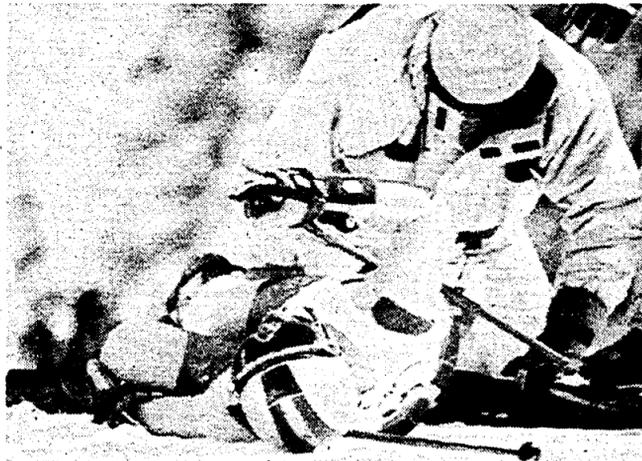
# È caduta una stella

Una caduta rovinosa dopo diciassette secondi di gara. La seconda gara olimpica di Deborah Compagnoni è finita così. In ventiquattro ore questa ragazza di ventuno anni è passata dalla medaglia d'oro al letto d'ospedale. Lunedì a Lione sarà operata al ginocchio sinistro dal professor Chambat, che già due anni fa le salvò quello destro. Ma Deborah non si arrende. Già pensa al ritorno in pista.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MARCELLA CIANNELLI**

■ **MERIBEL.** Diciassette secondi e poi una caduta rovinosa sulla neve gelata. È finita così ieri, nel dolore e nelle lacrime, l'avventura olimpica di Deborah Compagnoni che, solo ventiquattro ore prima, sulla stessa pista di Méribel, aveva sconvolto ogni pronostico aggiudicandosi la medaglia d'oro nel SuperG. Quanto durano poco i sogni per questa ragazza che da quattro anni combatte con una sfortuna senza precedenti. Neanche il tempo di assaporare la gioia di una vittoria voluta con tutte le forze e Deborah Compagnoni si ritrova a fare i conti con un altro, grave incidente. «Lesione capsulolegamentosa del ginocchio sinistro con rottura del legamento crociato anteriore». Questa la diagnosi del professor Pierre Chambat, il luminiere francese che ha già salvato nel gennaio del '90 l'altro ginocchio di Deborah e che ora farà

di tutto per riportarla in pista. È la conferma di quella del professor Giorgio Santilli, medico della squadra italiana che ha soccorso la ragazza, subito dopo l'incidente, portandola all'ospedale di Brides per una prima radiografia. L'intervento, una sorta di trapianto di un legamento rotuleo prelevato dalla stessa Compagnoni, sarà effettuato lunedì a Lione dove Deborah verrà trasferita già sabato per essere sottoposta alle necessarie analisi. «Nella mia équipe - ha detto Chambat - c'è anche uno psicologo ma non credo che ne avremo bisogno. Questa è una ragazza fortissima. Mi ha chiesto lei di essere operata così in fretta. Vuole ritornare presto in gara. Ma ci vorranno almeno sei mesi di rieducazione dell'arto prima di poter parlare di nuovo di sci». Costi il medico nell'atrio dell'hotel «Lac-bleu» di Méribel,



Due immagini del dramma di Deborah Compagnoni. A destra, si regge il ginocchio dolente, a sinistra, stessa sulla neve riceve i primi soccorsi

un polveroso due stelle che è la residenza ufficiale delle italiane dello sci alpino. Due piani più su, nella sua camera, Deborah riceve le visite dei tecnici e delle compagne di squadra. Sul ginocchio ha una borsa con del ghiaccio. Con lei c'è il fratello Yuri, l'unico della famiglia che l'abbia voluta seguire in questa avventura olimpica.

Papà e mamma sono rimasti nel loro albergo di Santa Caterina Vallurva. Incollati al televisore, prima pensando di poter ancora riore. Incollati al telefono, poi, in attesa di avere notizie delle condizioni di Debby. Per la Compagnoni dopo la splendida medaglia d'oro il doloroso cammino per una strada già percorsa prima con due interventi alle gambe

e poi, nell'ottobre del '90, con un'operazione per un'occlusione intestinale. Che coraggio ci vuole. Ma lei anche ieri ha dimostrato di possedere una inesaurevole quantità. Certo ha pianto, si è disperata ma ha anche parlato del lungo periodo di rieducazione prima di potersi permettere anche un solo, leggero al-

lenamento. Ed ha rivissuto quel secondo in cui sono scivolati via a valanga, come lei sulla neve, tutti i suoi sogni di vittoria. «Se non avessi cercato di restare in pista» ripete. «Se mi fossi lasciata andare. Se non avessi parlato tanto di sfortuna». Pensieri, sensazioni che le ritorneranno ad ondate per molto tempo, ogni volta che ci sarà un'altra dura prova da affrontare. Fin quando non tomeranno i giorni in cui bisognerà rifoderare la grinta per batterla, ancora una volta, questa maledetta iella. Dall'altra parte della valle Alberto Tomba, in attesa della gara di sabato, ha visto la gara alla televisione, appena sveglio, dopo aver festeggiato la sua medaglia. «Il destino ce l'ha proprio con lei. Meno male che la sfortuna se ne è dimenticata per un giorno. Almeno ora ha la sua medaglia d'oro».



**ALBERTVILLE 1992**

**MEDAGLIERE**

	O	A	B	T
Germania	10	8	6	24
Cesì	7	5	6	18
Norvegia	7	5	4	16
Austria	4	7	7	18
Francia	3	5	1	9
Italia	3	4	3	10
Stati Uniti	3	3	1	7
Finlandia	3	1	3	7
Giappone	1	1	3	5
Svezia	1	0	2	3
Canada	1	0	2	3
Svizzera	1	0	1	2
Cina	0	2	0	2
Lussemburgo	0	2	0	2
Olanda	0	1	2	3
Cora del Sud	0	1	0	1
Cecoslovacchia	0	0	2	2

## Lacrime sulla favola

■ **MERIBEL.** Un sogno durato un giorno. Troppo poco. Anche per una ragazza di ventuno anni con un'intera vita davanti. La favola è finita di schianto, nella neve gelata della pista di Meribel dove subito l'altro giorno. Le ha concesso ventiquattro ore di gioia e poi l'ha spinta giù con cattiveria, per farle male, per impedirle di combattere di nuovo - per un'altra medaglia. Sembra quasi di vederla questa mano grande e forte, impetuosa, che dopo pochi secondi di gara ha spazzato via le speranze di questa ragazza capace di sciare come un uo-

spedale, mentre combatteva altre battaglie contro una sfortuna che sembra non volerla abbandonare. C'è un orco cattivo nella vita di Deborah che, spazientito, si è vendicato dello smacco subito l'altro giorno. Le ha concesso ventiquattro ore di gioia e poi l'ha spinta giù con cattiveria, per farle male, per impedirle di combattere di nuovo - per un'altra medaglia. Sembra quasi di vederla questa mano grande e forte, impetuosa, che dopo pochi secondi di gara ha spazzato via le speranze di questa ragazza capace di sciare come un uo-

mo (questo nello sport è un complimento) senza dimenticare grazia ed eleganza. Ora che il tempo del dolore è tornato Deborah, fatina buona di una favola triste, è necessario che cerchi nel fondo del suo cuore la forza di reagire. I medici, i fans, la famiglia non sono che comprimari di questa vicenda il cui finale non è possibile ipotizzare. Ma le sue lacrime, le sue urla sulla pista di Meribel subito dopo che la mano invisibile l'aveva buttata giù, senza pietà, non erano solo di dolore ma anche di rabbia. La speranza di riuscire a sconfiggere l'orco è tutta in quella rabbia. □ M.C.

Affari da campione: lo «sciatore dilettante» è lo sportivo più sponsorizzato e ricco d'Italia. Contratti miliardari. Una tuta che fa gola, amministrata centimetro per centimetro

## Alberto Tomba Corporation

**Pasta a pranzo e cena  
proteine e vitamina C  
È la sua dieta super**

■ Come si nutre Alberto Tomba nei periodi di gara? Il campione deve seguire un regime particolare, che consenta ai suoi muscoli di esprimere la massima potenza. Questa la dieta a cui si sottopone.

**Colazione** - Spremitura di agrumi e 1 gr di vitamina C. Due fette di marmellata. Fruttoso come dolcificante.

**Spuntino** - A metà mattina, durante le pause dell'allenamento o tra una manche e l'altra, una o due barrette di muesli, ricoperte di cioccola-

to. Qualche tavoletta energetica a base di fruttosio e sali minerali.

**Pranzo** - Pasta condita con pomodoro e olio di oliva extra vergine. Verdure cotte o crude.

**Merenda** - Due buste di un integratore proteico a base di aminoacidi a catena ramificata.

**Cena** - Primo piatto (pasta o riso) asciutto o in brodo. Carne o pesce con verdure. Qualche volta, un po' di gelato alla frutta o una fetta di torta senza crema.

Durante la giornata, due tavolette di un integratore multivitaminico multiminerale.

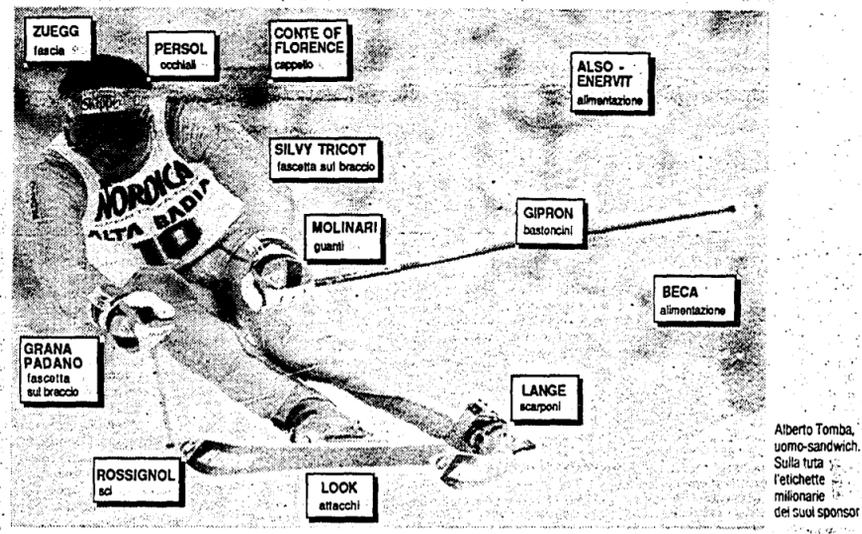
È l'uomo d'oro dello sci italiano. Anzi, *tout court*, è l'uomo d'oro dello sport italiano. In tutti i sensi. Per le sue indiscutibili qualità. Per la messe di vittorie che, di conseguenza, raccoglie e che, in questi giorni di olimpiadi, si materializzano in tante belle medaglie d'oro. E perché tramuta in oro le sue imprese. Così che, a conti fatti, Alberto Tomba risulta lo sportivo più ricco d'Italia.

■ **CARLO FEDELI**

Il problema è come farli i conti. Su questo argomento, secondo una prassi consolidata nel suo come in altri ambienti, Alberto Tomba è muto come un pesce. Ma parla per lui la sua immagine. Quando strecchia sulle nevi, Tomba sciorina un elenco di prodotti da far invidia alle pagine gialle della Sip. Ad ognuno di quei prodotti si può abbinare una cifra. Con almeno otto zeri. Per un totale che sale gli zeri a nove: miliardi, insomma.

Il meccanismo delle sponsorizzazioni non è dei più semplici nel mondo dello sport. Non c'è solo l'attesa, di mezzo ci si mettono anche le federa-

zioni. La Fisi (Federazione italiana sport invernali) è proprietaria dell'immagine di tutti gli atleti della squadra nazionale. Da questa posizione ricava una rendita pari al 30% di tutti i contratti di fornitura. Ci sono poi gli sponsor federali, che hanno cioè un contratto con la federazione; ci sono gli sponsor tecnici, che si limitano a fornire gratuitamente alcune prestazioni all'atleta sponsorizzato. E ci sono gli sponsor più ambiziosi, quelli che vorrebbero soldi in contanti dietro applicazione di una scritta più o meno grande sui punti più o meno strategici del corpo. Sul corpo, meglio sulla tuta,



Alberto Tomba, uomo-sandwich. Sulla tuta i loghi delle mille sponsor

consulenza finanziaria che cura le sponsorizzazioni dei maggiori tennisti del mondo. E la società di Dallas deve avergli suggerito di versare i suoi soldi in un conto vincolato presso le Generali, di cui potrà disporre solo quando avrà chiuso con lo sport.

Non per questo lo sciatore si

è votato a vita monastica. Alberto Tomba infatti, per assolvere agli obblighi di leva, è arruolato nella benemerita arma dei carabinieri. Un carabinieri un po' sui generis, che non risulta particolarmente assiduo a ronde e servizi, ma sempre presente quando c'è da gareggiare. E che dall'Arma percepisce regolare stipendio, oltre, anche qui, ai premi legati alle vittorie. Un volume di entrate di almeno due miliardi, che fa di Alberto Tomba, sul versante del fatturato,

una piccola, e florida, azienda. Tutta pioggia che non cade sul bagnato. La famiglia Tom-

ba, infatti, ha del suo, ricavato da un negozio di abbigliamento in pieno centro di Bologna. E Alberto, sciatore dilettante, può godersi l'affetto del papà Franco, della madre Maria Grazia, del fratello Marco e della sorella Alessia nella villa del cardinal Pizzaro, opera del sedicesimo secolo.

Germania, prima nella classifica per nazioni, ha cancellato l'Est anche dall'albo d'oro

## Acrobazie sugli sci, saltato il Muro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**REMO MUSUMECI**

■ **ALBERTVILLE.** In cima al medagliere dei Giochi d'inverno numero 16 c'è, come previsto, la Germania. Seguono l'Austria e la Comunità degli Stati Indipendenti, la Norvegia, l'Italia. L'ex Unione Sovietica si difende meglio del previsto ed è possibile che chiuda i Giochi di Albertville con un numero di medaglie pari o di poco inferiore a quello, 23, di Calgary '88. Quindi non si può dire che vi siano spoglie da spartire.

La Germania non potrà essere superata nei quattro giorni di gare che restano e ha la possibilità di raggiungere quota 27-28. E c'è subito una cosa da annotare sui tedeschi. Nel libretto distribuito alla stampa nel quale è presentata la squadra olimpica è stato inserito anche l'albo d'oro delle 15 edizioni precedenti dei Giochi e secondo la versione tedesca al primo posto figura l'U-

**Per 20 anni due squadre divise**

OLIMPIADE	GERMANIA OVEST				GERMANIA EST			
	O	A	B	T	O	A	B	T
1968 GRENOBLE	2	2	3	7	1	1	1	3
1972 SAPPORO	3	1	1	5	4	3	7	14
1976 INNSBRUCK	2	4	3	9	7	5	7	19
1980 LAKE PLACID	0	2	2	4	11	7	7	25
1984 SARAJEVO	1	3	1	5	9	9	6	24
1988 CALGARY	2	2	2	6	9	11	6	26

\* Dal 1968 la Germania democratica ha gareggiato con una sua rappresentativa.

slittino uomini e donne, nel bob a due, nel pattinaggio di velocità uomini e donne. Possono raccogliere ancora qualcosa nei 20 chilometri del biathlon di oggi, nel bob a quattro di sabato e domenica, nello slalom uomini di sabato con

Armin Bittner. Il fatto curioso è che hanno conquistato le medaglie nelle specialità tradizionalmente dominate dagli uomini dell'Est. Lo sci alpino, la combinata nordica e il pattinaggio artistico non hanno portato niente.

I selezionatori hanno radunato una squadra equilibrata perché ci tengono che l'Ovest non sia minoranza rispetto all'Est annesso. E però l'apporto degli atleti dell'Est nella conquista delle medaglie è pari a circa il 65 per cento. E ovvio



Fritz Fischer, un veterano della squadra tedesca, tornata a gareggiare sotto una stessa bandiera

che il serbatoio dell'ex Ddr è ancora in grado di fornire campioni di grande valore. C'è però da chiedersi cosa sarà della Grande Germania quando quel serbatoio si sarà esaurito.

I grandi personaggi di questa Olimpiade sono i biathleti Mark Kirshner (Est), Ricco Gross e Fritz Fischer (Ovest), la biathleta Antje Misersky (Est), gli slittinisti Stefan Krause, Jan Behrendt e Georg Hackl, tutti dell'Est, il pattinatore Uwe-Jens Mey (Est) e il

leggendario bobista Wolfgang Hoppe, pure lui dell'Est. Quattro anni fa, a Calgary, gli atleti della Germania Democratica conquistarono 26 medaglie, nove delle quali d'oro. I connazionali dell'Ovest non portarono a casa che sei medaglie, due delle quali d'oro. Significa che l'Est da solo ha raccolto più metallo prezioso di quanto ne raccogliera la squadra unificata, soprattutto se si riflette che qui il programma presenta 11 gare in più per 33 nuove medaglie.

**Taccuino**

**Donne col fucile.** 115 chilometri del biathlon non sono sfuggiti alla tedesca Antje Misersky che ha preceduto la russa Svetlana Pecherskaya e la canadese Myriam Bédard. Brava l'azzurra Nathalie Santer, 8ª. Lontane le altre: 38ª Sigrid Pallhuber, 53ª Erica Carrara, 57ª Monika Schwingshackl.

**Niente primato per la Canclini.** Niente primato del mondo per Marinella Canclini nello short track. Il tempo di 47" ottenuto dall'azzurra martedì non è, come annunciato, record dei 500 m. Gli organizzatori hanno ammesso l'errore. Il primato è della canadese Sylvie Daigle con 46"72.

**Campione messo fuori.** Il blasone conquistato sui campi di football non è servito a garantire il posto nella squadra di bob a quattro a Herschel Walker. Al corridore del Minnesota Vikings che si divide tra pallanuoto e bob, è stato preferito come frenatore Chris Coleman. Walker si è risentito e ha attribuito la responsabilità dell'esclusione al pilota Randy Will.

**Bob messicano vola in pista.** L'equipaggio di bob a 4 Mexico 2 si è ribaltato per un errore del pilota in curva durante un allenamento. Le conseguenze più gravi per lo spingitore Javier Pedroche, ricoverato in ospedale.

**Italia hockey in campo.** Azzurri oggi contro la Polonia, ieri battuta dalla Svizzera 7-2, per l'11º posto finale.

**Il programma di oggi**

Les Saisies, ore 10, (Raitre ore 11), biathlon maschile, finale 20 km individuale (Pallhuber, Passler, Taschler, Zingerle), Meribel, ore 10 (Raitre e TMC ore 9,55) sci alpino, slalom femminile 1 manche (Magoni, Perez, Plank), Albertville, ore 12, pattinaggio veloce maschile, finale 10000 m, Meribel, ore 13, hockey ghiaccio, Italia-Polonia, Meribel, ore 14, (Raitre e TMC ore 13,55), sci alpino, slalom femminile 2 manche, Albertville, ore 17, hockey su ghiaccio, finali 5-8 posto